

# Seminario

Rivista Trimestrale  
anno LVI • n° 1 2016

TREVISO

## ...E LO SEGUIRONO

**ALL'INTERNO**  
Speciale Comunità  
Vocazionale

# COPERTINA



In questo numero primaverile "Seminario" presenta lo speciale sulla Comunità Vocazionale! La Comunità che in 40 anni ha visto passare veramente tanti per un serio cammino di ricerca vocazionale. Di questi possiamo contare anche i 130 giunti a rispondere alla chiamata al sacerdozio. Dopo l'articolo di apertura curato da don Giancarlo Pivato, attuale responsabile della Comunità Vocazionale, potrete conoscere gli albori di questa comunità con l'intervista a don Giuseppe Sovernigo, l'approfondimento sul gruppo Diaspora di don Livio Buso, ma anche

tanti altri inserti o box informativi sulla comunità.

Inoltre in questo numero abbiamo voluto approfondire un'altra figura che ha segnato la storia del Seminario: mons. Giuseppe Carraro; l'occasione è propizia anche grazie al fatto che da poco è uscita una pubblicazione ben curata su questo testimone della chiesa di Treviso. Non mancano i consueti inserti per catechiste e ragazzi, qualche suggerimento per la lettura e tanto altro. Auguriamo a tutti i nostri lettori, un gioioso e sereno tempo pasquale!

## Editoriale

**4.**  
**Ricordare per annunciare**  
a cura di  
don Giancarlo Pivato

## Speciale comunità vocazionale

**6.**  
**Le origini: intervista a don Giuseppe Sovernigo**

**8.**  
**Il gruppo vocazionale "Diaspora"**

**9.**  
**Testimonianza: Dal lavoro al Seminario**

**10.**  
**Esperienze di carità**

**11.**  
**Ho conosciuto la Comunità Vocazionale**



## Redazione

Don Pierluigi Guidolin  
Don Tiziano Rossetto  
Don Mauro Montagner

Don Andrea Caratozzolo  
Don Lorenzo Zannoni

## Seminario

Rivista degli amici  
del Seminario di Treviso  
Quota abbonamento 10 euro  
c.c.p. n°. 12531315 Treviso

## Hanno collaborato

Pivato don Giancarlo  
Chioatto mons. Stefano  
Sovernigo don Giuseppe

Buso mons. Livio  
Contò Paolo  
Vincenti Beatrice

Ton Alessandro  
I giovani delle Comunità  
del Seminario

## Incontri con i vicariati e i sacerdoti

**12.**

Gli incontri  
con i vicariati

**13.**

La giornata  
sacerdotale  
del 21 aprile 2016



## Esperienze pastorali e spirituali

**14.-17.**

Settimana vocazionale  
nella Collaborazione  
di Paese

**18.-19.**

Itineranza in Emilia  
della Comunità  
giovanile sulle tracce  
del Beato Rolando Rivi



### Rubriche

**20.-21.**

Profilo di mons.  
Giuseppe Carraro

**23.**

Letto per voi:  
"La restituzione"  
(F. Stoppa)

### Catechesi e vocazione

**23.**

Idea Pasqua 2016

### MO.CHILAND

**24.**

Giochi

**25.**

Appuntamenti  
per chierichetti  
e ancelle

### Notizie in breve

**27.-28.**

Appuntamenti  
vocazionali



# RICORDARE PER ANNUNCIARE

## QUARANT'ANNI DI COMUNITÀ VOCAZIONALE

Questo numero della Rivista del Seminario è dedicato in buona parte ai quarant'anni della Comunità vocazionale. Attraverso le testimonianze di alcuni protagonisti, come già fatto per le altre comunità del Seminario, vogliamo ricordare questa esperienza di vita cristiana tra giovani in ricerca vocazionale.

Nel linguaggio comune il termine **ricordare** significa anzitutto **ri-portare nel cuore**, ricondurre nel cuore un'esperienza significativa nella propria vita.

L'esperienza della Comunità vocazionale è stata decisiva per tanti giovani della nostra diocesi: per i centotrenta sacerdoti che sono transitati per la *Vocazionale*, per i laici, oggi sposati, che nel Diaspora hanno intuito la loro vocazione e per diversi consacrati che in questa comunità hanno vissuto la prima fase del loro discernimento.

Portare nel cuore questa esperienza significa crescere nelle memoria riconoscente nei confronti di questo ambiente di vita, nato dall'interesse

della Chiesa diocesana nei confronti delle vocazioni giovani e adulte. Come racconta don Giuseppe Sovernigo nell'intervista qui di seguito, la felice intuizione dalla quale è nata la Comunità vocazionale, era quella di offrire ai giovani, che provenivano da esperienze lavorative e da percorsi scolastici diversificati, un luogo di vita comune nel quale poter discernere i segni di una vocazione presbiterale nella Chiesa diocesana.

Una comunità per le vocazioni giovani adulte era una novità nel contesto ecclesiale dei seminari e il segno di una Chiesa diocesana che, negli anni post conciliari, ha saputo interrogarsi e fare discernimento sulla necessità di prendersi cura delle vocazioni, che è uno modi per avere a cuore le necessità di tutto il popolo di Dio.

In questi quarant'anni alcuni aspetti sono cambiati. La Comunità vocazionale si è progressivamente inserita all'interno delle comunità del Seminario, pur mantenendo una sostanziale autonomia, rispetto alla Comunità Teologica, nella gestione dei tempi, negli ambienti di vita e nelle

figure educative. Sempre più si è caratterizzata come luogo di primo discernimento vocazionale, per il quale in passato era sufficiente il gruppo Diaspora.

Portare nel cuore significa ritrovare i tratti di un'esperienza spirituale segnata dal fascino e dalla bellezza di una chiamata che domanda di lasciare una professione, gli affetti personali, entrare in una logica di relazioni tra fratelli, per seguire Cristo nel dono ai fratelli. Quando un prete torna in Comunità vocazionale descrive questa sua esperienza degli inizi con le parole del *primo amore*, quell'amore che ha infiammato il cuore, che è stato purificato e che oggi diventa amore per quelle persone che sono affidate alla cura del pastore.

Ma la parola ricordare ha anche un altro significato, quello di "re - accordare", vale a dire **far vibrare oggi le corde del cuore** all'unisono, nello stesso modo in cui erano vibrare quando era stata vissuta l'esperienza ricordata. Ricordare non è solo celebrare un passato, quanto rilanciare con forza la necessità di prendersi a cuore la realtà delle vocazioni giovanili. La fragilità della risposta vocazionale registrata negli ultimi dieci anni, non è una questione solo del Seminario, ma real-

tà che interpella tutta la Chiesa. Guidati dallo Spirito Santo siamo tutti interpellati, laici, preti, consacrati e associazioni laicali, a discernere anche oggi le forme e i modi per l'annuncio vocazionale, a partire dalla qualità di vita nelle nostre Comunità cristiane.

Oggi la Comunità vocazionale è costituita da cinque giovani, uno dei quali sta vivendo un'esperienza personale presso le comunità di Villa Pizzone (MI). Per loro va la nostra preghiera, stima e vicinanza. Sono i numeri che la Comunità aveva quando è nata a Santa Bona. Fermarsi ai numeri è sempre una tentazione, che può portare fuori strada, tuttavia l'occasione dei quarant'anni della Comunità vocazionale è motivo per far vibrare nella Chiesa la parola di vocazione che il Signore, anche oggi, rivolge ai giovani delle nostre comunità.

Portare nel cuore un'esperienza e farla vibrare nel presente è opera dello Spirito del Risorto, ma è anche responsabilità nostra, sapendo che il contrario di ricordare è dimenticare, dimenticarsi.

**don Giancarlo Pivato**





## “PERCHE’ NO?” Una comunità vocazionale per giovani e adulti a Treviso

INTERVISTA A DON GIUSEPPE SOVERNIGO

**“Per quali motivi è nata la comunità vocazionale?”**

Nel 1974-75 nella diocesi di Treviso si stava vivendo da anni un momento assai delicato. Nel seminario diocesano si era creata per vari fattori una situazione problematica, con la conseguenza di un grosso calo numerico dei giovani, con un certo disorientamento e scontentezza, con previsioni non rosee per l'avvenire.

Il clima della contestazione di allora, accesi già nel 1968 e protrattosi a lungo, la notevole difficoltà ad accordare l'incarnazione educativa dei valori di sempre con le nuove istanze formative emerse dal concilio Vaticano II, alcune tensioni nel presbiterio avevano portato il consiglio presbiteriale a fare una scelta coraggiosa e lungimirante.

Era stato deciso dal vescovo Mistrorigo di far ripartire *un'azione educativa rinnovata* del seminario in una nuova sede, a Campocroce di Mogliano, con un nuovo rettore, don Cleto Bedin, e contemporaneamente avviare una comunità

vocazionale presso la canonica di S. Bona alla periferia di Treviso con don Giuseppe Sovernigo.

Questa comunità vocazionale sarebbe stata composta dai primi tre giovani che

avevano già maturato una propria decisione vocazionale nel gruppo di orientamento “Diaspora”, sorto due anni prima.

L'obiettivo della comunità era quello di offrire un ambiente di vita adeguato alla ricerca vocazionale sostenuto dalla riservatezza e dall'impegno di crescita umana e spirituale integrate, dal contatto con la vita ordinaria delle persone e con una comunità cristiana concreta di preti pastori all'opera.

**“C'erano esperienze simili in altre diocesi?”**

C'erano due esperienze precedenti che sono state contattate direttamente per farsi un'idea e un progetto su chi essere, come e che cosa fare, una a Verona e una a Torino. Ma c'erano pure varie altre esperienze in Francia chiamate appunto “Diaspora” per la convocazione dei dispersi sul piano vocazionale. Per elaborare un progetto adatto per la nostra diocesi si fecero vari incontri con tre studenti di teologia già in seminario che erano giovani e adulti, provenienti da situazioni



di vita analoghe: Lucio Bonomo, Domenico Pilotto, Paolo Carnio,

**“Perché la scelta di vivere in canonica? Come ha reagito la comunità parrocchiale di S. Bona?”**

La vita di canonica fu scelta per consentire di vedere dal vivo, in presa diretta, il farsi del servizio al Vangelo e la vita di una comunità cristiana concreta. A S. Bona c'era come parroco don Giuseppe Vardanega, ex padre spirituale del seminario maggiore, don Dionisio Salvadori come viceparroco e come collaboratore nella formazione nella comunità vocazionale, don Paolo Carginin come diacono per un anno.

I parrocchiani di S. Bona hanno reagito con grande cordialità e accoglienza. Alcuni momenti di preghiera comune, l'arrivo di generi alimentari in canonica e di inviti a pranzo o cena concretizzavano l'accoglienza e lo scambio.

**“Chi erano i giovani che si accostavano al gruppo Diaspora?”**

A partire dall'esperienza diretta del campo vocazionale emergono tre tratti salienti dei giovani, per la loro frequenza e significatività.

I - Cercatori appassionati di un senso valido per la vita e cercatori di Dio

Significa cercare e trovare la sorgente di ciò che dà luce, forza, orientamento, gusto di vivere, gioia, ecc. Occorreva allenarsi a passare dalla cronaca dei fatti, dai vari avvenimenti ai significati per la propria vita, al loro senso esistenziale. Ovviamente ci vogliono riferimenti alla Parola di Dio, alla riflessività, alla interiorizzazione.

In definitiva hanno bisogno di sapere: se è vero che una vita può essere risposta a

una chiamata personale di Dio, se è vero che il progetto di Dio entra nel pieno della vita, se è vero che Dio lo si può incontrare nella preghiera, e se tutte queste cose segnano un cammino personale.

- II - Ricercatori della loro identità personale secondo le 5 domande di base: “Chi sono io per davvero? Chi sono chiamato a essere? Quanto valgo? Da dove provengo? Ce la farò?” *Il principale sforzo del giovane è scoprire chi lui è. Egli si è costruito e si costruisce in rapporto ad alcuni punti di riferimento: a dei modelli di identificazione incontrati, nell'appartenenza a un gruppo forte e attraente, appropriandosi della propria storia personale. Ma nella nostra società, dove si dice e si fa di tutto, quali modelli scegliere?*

III - Ricercatori di un «cantiere» o campo di lavoro in cui impegnarsi

Questi tre tratti dei giovani in ricerca vocazionale vanno colti e inseriti entro il divenire personale, segnato da tanti doni, ma pure da fragilità e problemi evolutivi ancora aperti. Occorreva allora un costante cammino nei seguenti cantieri: la conoscenza e la crescita del sé, la conoscenza del contesto in cui si vive, un contesto geografico, culturale ed ecclesiale, la conoscenza del disegno di Dio all'opera nella chiesa e nel mondo.

**don Giuseppe Sovernigo**





## La "memoria" della bella avventura del "gruppo Diaspora"

Il "Gruppo Diaspora" del nostro Seminario, è stato un "luogo" di vita che ha segnato particolarmente la mia esistenza di giovane, di seminarista e di prete. Lunga, infatti, è stata la mia esperienza nel Diaspora. Sono entrato in questo Gruppo sin dal momento del suo avvio negli anni 1974 - 1975. Ho continuato a frequentarlo in tutti gli anni della mia permanenza in seminario, prima come appartenente alla Comunità Vocazionale e poi come rappresentante della Comunità Teologica, infine ci sono ritornato per sei anni come Assistente e per sette anni come Responsabile della Comunità Vocazionale. Certo un lungo periodo della mia vita. Rivisitando questo tempo, la mente e il cuore ritornano con nostalgia spirituale a quella che definirei una vera "primavera" per la nostra Chiesa diocesana. Così ripenso la proposta del cammino nel Diaspora. L'esperienza di animazione e discernimento vocazionale è stata arricchita, ben presto, dalla condivisione del progetto con la Diocesi di Vittorio Veneto negli anni 1986 - 1987. L'esperienza che ho fatto come giovane in formazione e come educatore dei giovani, lascia non solo il ricordo di incontri e attività, bensì una ricca e preziosa storia fatta di relazioni, sentimenti, avventure e passag-



gi vitali per l'esistenza, la fede e la vocazione di ogni singola persona. Scrivere queste righe è per me una speciale occasione per "far memoria" di un tempo bello, significativo e impegnativo della vita. Non posso non ricordare e rivivere il clima di amicizia tra le persone, di gioia e di umanità nello stare insieme, di complicità nel "camminare in cordata" alla scoperta del progetto di Dio, di gratitudine e di condivisione dei momenti di fatica e sofferenza, di esultanza per la scelta di entrare in Comunità Vocazionale. Sento vivo, pure, il ricordo dei passaggi dolorosi di alcuni giovani che ho accompagnato, per la fatica dei familiari nell'accogliere la particolare chiamata del Signore per i propri figli. Nella pazienza, nel silenzio e nella preghiera si sono potute vedere le grandi opere di Dio nei percorsi vocazionali dei genitori. Ho impressi nel cuore e nella mente i volti di mamme, papà, sorelle e fratelli, prima

segnati dal dolore e successivamente trasfigurati dalla gioia incontenibile per il familiare divenuto prete. Ringrazio il Signore per il dono che mi ha fatto con il Gruppo Diaspora; certamente in una "stagione" ecclesiale di profondo rinnovamento e di vivacità nella ricerca vocazionale dei giovani. Un tempo nel quale la famiglia e la comunità parrocchiale, a parte alcune eccezioni, erano di notevole aiuto nel cammino spirituale della persona. Sono fiducioso che anche oggi il Signore ci illuminerà per confermare questa esperienza positiva e per proporre quanto è necessario alla risposta vocazionale delle famiglie, dei giovani e delle comunità cristiane.

**mons. Livio Buso**



# La sorpresa di un collega che entra in Vocazionale



Conobbi Mattia quando arrivò nel Priula una decina di anni fa. Giovane laureato in scienze ambientali a Venezia, iniziava così il suo viaggio professionale. Dopo un periodo iniziale di esperienza allo sportello utenti, il percorso lavorativo ha valorizzato le sue competenze sui fenomeni ambientali che Priula, prima, e Contarina, poi, trattavano per mestiere. Dopo qualche anno, Mattia entra a far parte dell'ufficio progetti e si dedica ai sistemi di gestione rifiuti anche per realtà esterne, come la Campania, la città di Parma e gettando le basi di quello che sarebbe diventato il progetto per la città di Treviso. Quel giovane di Paese appariva vivere una normale esperienza di lavoro e nella vita: una mansione specialistica e chissà, forse una casa, una famiglia. La storia sembrava già scritta.

Eppure c'era qualcosa di sfuggente in lui. Il suo fare riflessivo. Le sue parole misurate. Ma soprattutto la sua inquietudine interiore, la sua anima in ricerca di qualcosa... o Qualcuno.

Quando ci ha chiesto un anno di aspettativa per entrare nel percorso vocazionale, è stata una sorpresa. Ma quando poi, alla scadenza, ha comunicato la sua scelta definitiva ci ha colpito ancora di più. Quello era il periodo della grande crisi occupazionale, tuttora mordente. Vedere un dipendente che lascia un lavoro a tempo indeterminato, in una azienda solida e appassionante, con prospettive di sviluppo personale, per buttarsi senza rete in un futuro tutto da scoprire, ci ha fatto veramente pensare. Oltre che impensierire! Oggi la formazione sulle persone in una azienda è un investimento a ritorno non immediato e avremmo dovuto ricominciare da capo con persone nuove.

Ma allora, e anche oggi, sentivamo che la nostra azienda aveva



contribuito a formare un uomo, prima che un lavoratore, a fare le sue scelte coraggiose e ci accarezza ancora il pensiero di un qualche piccolo merito per aver dato alla comunità un servizio inaspettato, mentre compivamo la nostra missione. Anzi la storia di Mattia ci suggerisce che il lavoro, le imprese e il mondo produttivo non esistono per sé stesse, ma entrano pienamente nell'esperienza umana comunitaria, portando e attingendone il contributo. Non c'è forse bisogno oggi di parlare anche di rifiuti, di ambiente e rispetto del creato? E non è forse necessario far echeggiare le parole del *Laudato Sii* di Papa Francesco

anche nelle nostre chiese e comunità? Forse Mattia potrebbe aver imparato da noi parole nuove e competenze da diffondere.

Lungo una strada di un nostro comune leggo su un muretto vergato nottetempo: *il diavolo brucia, Dio ricicla!* Come sempre, attraverso le cose che nessuno vuole, come gli scarti, gli ultimi e anche i rifiuti, si scopre il senso vero del nostro essere e il nostro fare.

Paolo Contó





**“ABBIAMO CRISTO CON NOI,  
CRISTO NEI NOSTRI CUORI,  
CRISTO NEI POVERI CHE INCONTRIAMO,  
CRISTO NEL SORRISO CHE DONIAMO  
E CHE RICEVIAMO” (MADRE TERESA)**

Noi della comunità vocazionale abbiamo svolto servizio, per una settimana, presso la Caritas Diocesana, alternandoci tra centro d'ascolto, mensa, accoglienza ai dormitori e ospitalità profughi. Siamo entrati in queste realtà, che oggi è al centro dell'informazione, con rispetto e semplicità, nello spirito dell'anno Santo della misericordia. Abbiamo incrociato in questa settimana, molti volti, volontari impegnati, persone bisognose di tutto e uomini arrivati in Italia per trovare lavoro e vita migliore. Abbiamo visto l'umanità, quella che a volte si fa' finta di non vedere, ma che in fondo è la stessa che ha assunto Gesù Cristo per salvarci.

**Fabio Toscan, CV**



## OGNI VENERDI' A CONTATTO CON I POVERI

Papa Francesco parla spesso di “periferie esistenziali”. Sin dalla prima udienza generale: imparare ad andare incontro agli altri, verso le periferie dell'esistenza, verso i fratelli che hanno più bisogno di aiuto.

Come fare qui in Comunità vocazionale per concretizzare questo invito, che è poi quello della carità che Gesù rivolge ai suoi discepolo? Per non amare solo a parola, ma con i fatti, il venerdì mattina i giovani del propedeutico svolgono un servizio di carità a contatto con realtà di disagio e di povertà. Tra questi vi è l'esperienza a “La Nostra

Famiglia”, centro di riabilitazione per disabili con sede a Treviso. Anche questa attività, che richiede vicinanza a chi è segnato da ingiuste sofferenze serve per il discernimento vocazionale. Sorrisi, carezze, tenerezza: un'occasione per aderire a Cristo cosicché “Ognuno senta viva davanti a Dio e agli uomini la responsabilità di questi bambini e il compito che si assume lo porti a termine con amore e dedizione”, diceva il Padre Fondatore dell'Opera, beato Luigi Monza.

**Matteo Pietrobon, CV**





# UNA VISITA SPECIALE IN COMUNITA' VOCAZIONALE

Il giorno 7 dicembre sono giunti nella Diocesi di Treviso i simboli che la Chiesa italiana ha scelto di donare a Cracovia in vista della Giornata Mondiale dei Giovani: il Crocifisso di San Damiano e la statua della Madonna di Loreto che stanno percorrendo tutte le Diocesi d'Italia, per poi essere consegnati alla Chiesa polacca in occasione della GMG del prossimo Luglio. L'intenzione di questa preregrinazione è quella di avvicinare i due simboli a tutti quei giovani che difficilmente avranno la possibilità di raggiungere Cracovia la prossima estate, in modo che non ci sia differenza nel sentirsi tutti uniti in questo importante cammino dei giovani cristiani.

La Comunità Vocazionale è stata la "terza tappa" della visita di questi simboli nella nostra Diocesi e così, alla vigilia dell'Immacolata, il Crocifisso e la statua della Madonna hanno sostato all'interno della cappellina al primo piano della Comunità, dopo aver visitato il carcere e la Casa della Carità.

Sul tardo pomeriggio sono stati celebrati i Vespri con tutti i giovani e i seminaristi presenti. Infine gli stessi seminaristi si sono premurati di portare il Crocifisso in processione nella chiesa di San Nicolò durante la Veglia dei Giovani con il Vescovo.

Alessandro Ton

Noi giovani, assieme a don Andrea Guidone, ci siamo inizialmente avvicinati alla Comunità Vocazionale durante l'ora di pranzo. C'era un po' di titubanza e invece come se fosse stata una qualsiasi ora della giornata, tutti e quattro i giovani presenti in questa Comunità si sono alzati da tavola e con grande disponibilità ci hanno accolto, accogliendo insieme anche i simboli dal pellegrinaggio e disponendoli con cura all'interno della loro cappellina. Abbiamo incontrato così Jacopo, Matteo, Fabio e Luca che assieme a don Giancarlo vivono questa esperienza di ricerca vocazionale. E' bello vedere ragazzi che prendono sul serio la loro vita! Nel tardo pomeriggio ci siamo uniti nuovamente a loro nella cappella per celebrare i Vespri e per fare una breve catechesi sul Crocifisso di San Damiano e sulla statua della Madonna di Loreto. Pregare con loro il Signore davanti a queste immagini è stata una vera grazia; abbiamo così potuto affidare le nostre vite alla protezione di Gesù e di Maria. Questo piacevole incontro con Jacopo, Matteo, Fabio, Luca e don Giancarlo si è concluso con un simpatico momento di convivialità dove abbiamo potuto conoscerci un po' meglio, personalmente sono tornata a casa arricchita e felice di aver potuto trascorrere un pomeriggio così.

Beatrice Vincenti





## PASTORALE VOCAZIONALE CONDIVISA

# Incontri del rettore con le congreghe vicariali

Tradizionalmente il rettore del seminario incontra periodicamente i sacerdoti della Diocesi riuniti nella congrega del loro vicariato. È solitamente una riunione informativa e di condivisione. In occasione dei 40anni di fondazione delle comunità del Seminario sto incontrando, nei locali del Seminario stesso, i fratelli preti, è un felice convenire nel luogo che li ha formati.

Tutti hanno ricordi della riforma iniziata 4 decenni fa. I più anziani ne sono stati protagonisti, direttamente coinvolti nell'assemblea del clero che, con il vescovo Mistrorigo, scelse di rifondare le realtà educative del Seminario accogliendo la proposta di portare la teologia a Campocroce. Gli altri hanno abitato chi la Comunità Ragazzi, chi Giovanile o Vocazionale e sicuramente quella Teologica.

L'incontro ha come centro una condivisione della pastorale vocazionale messa in atto dagli educatori del Seminario: una rete di relazioni, incontri, itinerari che cerca di intercettare i momenti che uno ragazzo o un giovane vivono anche sotto il tema della scelta vocazionale. Il passaggio da una scuola ad un'altra, da un'età ad un'altra porta naturalmente la per-

sona a riconsiderare quello che ha vissuto fino a quel momento e a ricomprendere il suo futuro. Porgli la domanda "Cosa vuole Dio da Te?" è mettersi a servizio del discernimento vocazionale della persona.

Come educatori constatiamo che non è più sufficiente il nostro impegno per condurre i giovani ad interrogarsi sulla propria vocazione sacerdotale. Differentemente da 40anni fa dove era il Seminario ad essere in crisi in un mondo che stava cambiando, oggi è la pastorale giovanile che non riesce più a raggiungere i giovani con una proposta che li faccia interrogare sulla chiamata che Dio rivolge loro.

Perciò come Seminario ci rivolgiamo ai confratelli che in parrocchia sono i primi responsabili della vocazione dei componenti della loro comunità cristiana. Nel decreto sul ministero e la vita dei presbiteri del

Concilio Vaticano II, *Presbyterorum ordinis*, al n. 6 troviamo scritto: "spetta ai sacerdoti, nella loro qualità di educatori nella fede, di curare, per proprio conto o per mezzo di altri, che ciascuno dei fedeli sia condotto nello Spirito Santo a sviluppare la propria vocazione personale secondo il Vangelo".

Non è da oggi che il Seminario collabora con vari organismi diocesani, associazioni, laici e fratelli sacerdoti, tuttavia è giunto il tempo di mettere in agenda come priorità il tema della pastorale vocazionale per una maggiore collaborazione. Se insieme non pensiamo alla semente del futuro siamo condannati alla carestia, se un gregge non ha più il pastore diventa un branco. Non dobbiamo avere paura, solo vivere l'oggi, abitare questa realtà di chiesa, in questo mondo.

**don Pierluigi Guidolin**





## LA GIORNATA DI FRATERNITA' SACERDOTALE

Ringraziare i sacerdoti che hanno tanto lavorato per il seminario, renderci conto dei doni che sono le Comunità del Seminario per la nostra Diocesi, rendere presente alla nostra coscienza presbiterale la situazione attuale della pastorale vocazionale per lavorarvi meglio, sono alcuni degli obiettivi della **giornata di fraternità sacerdotale** che, come presbiterio, vivremo il **prossimo 21 aprile**. L'occasione è il 40ennale delle comunità del seminario, non un momento di memoria nostalgica o incontro tra reduci, ma vera interpretazione dei tempi e capacità della struttura educativa di interpretare quanto la realtà poneva e pone innanzi. Interverrà perciò **don Cleto Bedin**, rettore del Seminario Maggiore in quegli anni difficili. Gli abbiamo chiesto di ricordare la vicenda di quegli anni. Tutto ciò a beneficio dei più giovani che conoscono solo frammenti di narrazione di quegli anni, ma anche di chi ha ormai raggiunto la saggezza perché fa bene ricordare quei cambiamenti, espressione di un confronto efficace vissuto dentro al presbiterio. La scuola d'obbligo frequentata in istituti esterni al Seminario, la formazione non più per classi ma per gruppi trasversali alle varie età, la presenza in comunità degli educatori e non più dei prefetti,

lo specializzarsi della varie figure educative, sono solo alcuni dei punti di forza del sistema educativo iniziato nel 1975-1976. **Don Nico Dal Molin**, Direttore del Centro Nazionale Vocazioni della Conferenza Episcopale Italiana, psicologo della vicina diocesi di Vicenza, presenterà questi punti di forza della nostra vicenda formativa, certamente originale rispetto ad altre realtà e tutt'ora capace di educare in questi tempi non facili. Guardare indietro rendendoci conto del presente per guardare avanti. Tutto ciò in un'occasione che ci vede presenti nei luoghi che ci hanno formato e che rappresentano, senza paura di esagerare, il futuro della nostra Chiesa. La mattinata si concluderà con un pranzo a cui tutti sono coinvolti. Ogni sacerdote della Diocesi si ritenga invitato. Avrà l'occasione di mangiare assieme con gli altri preti e con i seminaristi, dalle medie alla teologia. Ci sarà anche la possibilità di rivedere i luoghi protagonisti della sua formazione, la possibilità di fare un giro per i luoghi delle comunità, magari con seminaristi come ciceroni: la storia e il presente in cammino con il futuro.

**don Pierluigi Guidolin**



# Chiamati e mandati tra la gente

LA SETTIMANA VOCAZIONALE A PAESE

Anche quest'anno noi giovani della comunità teologica abbiamo vissuto l'esperienza della Settimana di Animazione Vocazionale nelle parrocchie della Collaborazione Pastorale di Paese. Da sabato 13 a domenica 21 febbraio ci siamo trasferiti a Paese, Castagnole, Postioma, Porcellengo e Padernello per annunciare la vocazione del prete diocesano e testimoniare con la nostra vita di seminaristi quanto sia bello porsi in ascolto della Parola che il Signore rivolge ad ogni uomo.

Quest'anno abbiamo iniziato venerdì 12 febbraio con una veglia di preghiera dal titolo "Senza misura" nella chiesa di Padernello, durante la quale abbiamo accostato alcune figure di sacerdoti che hanno testimoniato con il dono della vita la bellezza di rispondere alla



chiamata del Signore e abbiamo pregato perché non manchino anche oggi vocazioni al sacerdozio.

Dopo la Messa d'inizio, sabato sera a Paese, ognuno di noi seminaristi è stato accolto a casa di una famiglia delle cinque parrocchie, con la quale ha condiviso la vita quotidiana di tutta la settimana.

Il pomeriggio di domenica 14 febbraio a Porcellengo, nel contesto del Forum "1 sport x la Vita", abbiamo incontrato alcuni giovani e adulti impegnati in vari sport, dialogando e riflettendo insieme sulla capacità che ha lo sport di rivelare chi sia l'uomo, quali siano i suoi bisogni e desideri più profondi.

Come gli anni scorsi, le nostre giornate durante la settimana sono state molto ricche di incontri e appuntamenti. Abbiamo proposto a ragazzi e ragazze delle scuole elementari e medie un momento di preghiera al mattino prima di scuola, visitato e portato la comunione ad alcune persone malate del-

le varie parrocchie, incontrato le classi di catechismo, i gruppi di Azione Cattolica e gli Scout. Alcuni di noi hanno incontrato anche gli ospiti del centro per disabili "la Cascina" e "Amica Luna" e gli anziani della casa di riposo.

Ogni giorno la nostra comunità si riuniva per le lodi e la lectio divina al mattino in chiesa a Porcellengo, per il pranzo a Paese e per la Messa feriale alla sera a Castagnole.

La settimana si è conclusa sabato sera con la rappresentazione del nuovo recital dal titolo "Dove si va", scritto e recitato da noi seminaristi, e domenica 21 con un torneo di calcio a Porcellengo.

Rimanere per più giorni a contatto con la vita di queste parrocchie è stato motivo di gioia e di crescita per i molti incontri e testimonianze di vita che portammo nel cuore e che ci spingono a rendere lode a Dio che anche in questo modo si è preso cura di noi e del nostro cammino.

**Tommaso Bertolin,**



# GIOIA E SEMPLICITA'



■ Siamo la famiglia Dal Colle e nel mese di febbraio abbiamo provato la gioia di ospitare Carlo Breda, un giovane ragazzo di 20 anni, che da 10 condivide la vita e la ricerca con altri ragazzi in seminario.

Quando abbiamo proposto ai nostri figli, Alberto e Giulia, di condividere la nostra casa con un'altra persona, hanno subito espresso un parere favorevole, forse anche per colmare un po' il vuoto che la nostra primogenita,

Lisa, ha lasciato, dal momento che è all'estero per un anno di studio. Avere Carlo in casa è stato un toccasana per tutti: per Alberto è stato come avere un fratello maggiore e per Giulia un compagno di scherzi e gioco. Insieme a Carlo abbiamo ritrovato la gioia di pregare prima di cena e, condividendo i momenti quotidiani di vita, ci ha aperto gli occhi su quanta normalità c'è in un giovane che desidera diventare sacerdote, certo con tanto impegno, studio, incontri, riunioni, ma tutto con semplicità.

A conclusione della settimana, al sabato sera, tutti i seminaristi hanno proposto un recital



ispirato alla loro vita all'interno del seminario, e all'attività che alcuni di loro svolgono nelle parrocchie. È stato entusiasmante e in certi momenti commovente il loro impegno, davvero notevole, nello scrivere la sceneggiatura e nella rappresentazione.

La nostra esperienza si è conclusa la domenica con il torneo di calcio: lì abbiamo salutato Carlo con la promessa di sentirci in futuro.

Non ci resta che pregare affinché Dio protegga e aiuti questi ragazzi che ora per noi non sono solo seminaristi qualunque ma sono ragazzi con un volto e un nome.

**Famiglia Dal Colle, Castagnole**

## Una serata per crescere

■ Mercoledì 18 febbraio nella casa del Giovane della parrocchia di Paese il clan Husky ha partecipato alla serata organizzata da Carlo e Francesco, giovani del Seminario di Treviso. L'attività è stata proposta con la visione di alcuni pezzi del film *La leggenda del pianista sull'oceano* e con delle discussioni in cui

la comunità dei rover e delle scelte ha potuto condividere le riflessioni che questi video avevano suscitato. È stato affrontato il tema della vita con la metafora del viaggio, ipotizzando una gita alle tre cime di Lavaredo. Il clan ha potuto così maturare nuove riflessioni circa la vita come vocazione. Penso sia stata una cosa

davvero positiva, raramente abbiamo la possibilità di discutere di questi temi tra noi ragazzi, specialmente per quanto riguarda la scelta di entrare in seminario. Personalmente penso che cercherò di approfondire il tema della ricerca vocazionale in futuro.

**Giacomo Cavallin**



## Seminaristi in collaborazione

LA SETTIMANA VOCAZIONALE NELLE PARROCCHIE DI PAESE

■ Nella nostra collaborazione di Paese, abbiamo avuto la grazia di condividere una settimana con i seminaristi della Comunità Teologica del Seminario. È stata un'esperienza edificante e coinvolgente soprattutto per quanto riguarda i ragazzi delle elementari e delle medie con l'esperienza "Buongiorno Gesù", la preghiera del mattino prima di andare a scuola. Anche la preghiera comunitaria delle Lodi e la meditazione ci ha aiutato come comunità a fermarci e pregare. Inoltre la visita agli ammalati, il pranzo di noi sacerdoti con i seminaristi e i loro educatori, la loro presenza in famiglia, dentro le nostre comunità parrocchiali. È stata un'esperienza che ci ha interrogato tutti sulla vocazione e sul modo "nuovo" di vivere oggi la ricerca vocazionale, dei giovani che sono chiamati dal Signore a consacrarsi a Lui nel sacerdozio. La nostra Collaborazione e

noi sacerdoti abbiamo accolto con positività e con gioia questi seminaristi e i loro educatori, e sono stati giorni nei quali, in qualche modo, ci siamo presi del tempo per fermarci e riflettere sulla necessità oggi di pregare e lavorare nell'educazione con i giovani per aiutarli a leggere nella loro storia i segni di un Dio che è presente e agisce nel quotidiano. Ci è servito anche come tempo di ascolto, relazione, dialogo con una realtà che si chiama Seminario e che non è distante da noi, non è neanche un luogo chiuso, non è neppure un ambiente estraneo o solo per una categoria di persone, ma è una realtà che è venuta in mezzo a noi, che ha abitato nelle nostre comunità parrocchiali, e che ci ha fatto toccare con mano la propria vita comunitaria, anche attraverso un recital che ha reso ancora più vicino a noi la vita dei seminaristi e dei sacerdoti che li accompagnano nel loro cammi-

no. È stata una settimana nella quale, grazie ai seminaristi, ci siamo interrogati sul significato della nostra Collaborazione e sul senso di essere collaborazione mettendo insieme le forze e scoprendo carismi e qualità di tante persone che sono ai margini delle nostre comunità parrocchiali. Da parte della nostra Collaborazione e di noi sacerdoti, vogliamo esprimere un sentito grazie per quanto è stato seminato con la settimana vocazionale. Grazie anche per la gratuità e la disponibilità che ci è stata riservata, manterremo a lungo uno sguardo di amicizia e profonda stima per quei giovani che stanno compiendo il loro cammino di ricerca verso il sacerdozio. La Chiesa diocesana e le Comunità aspettano con speranza annunciatori della Parola di Dio e testimoni del Risorto.

**don Graziano Santolin**  
*parroco di Postioma  
 e Porcellengo*

# “Tutto con il gioco, niente per il gioco”...



Questo è stato il denominatore comune che ci ha accompagnato per tutta l'attività.

Nel contesto della settimana in cui i seminaristi sono stati ospitati nella nostra parrocchia ci è stata data l'opportunità di condividere una mattinata in loro compagnia. L'attività si è svolta divisa per età, Lupetti e Coccinelle dagli 8 agli 11 anni ed Esploratori e Guide dai 12 ai 16 anni.

Nonostante le condizioni climatiche avverse, l'attività è risultata un'ottima opportunità di intereducazione ed avvicinamento tra il mondo degli scout e del seminario.

Da parte dei ragazzi è stata vissuta in maniera assolutamente positiva e divertente, sebbene dietro al gioco e al divertimento ci fosse una finalità ben più profonda: la nostra chiamata. In particolar modo è stata apprezzata la breve testimonianza da parte di due ragazzi del seminario che ci hanno invitato a riflettere sulle nostre scelte, e a interrogarci senza timore sulla strada che il Signore ci ha riservato.

**Damiano, FSE Postioma**





# SULLE TRACCE DI UN SEMINARISTA MARTIRE

LA COMUNITÀ GIOVANILE NEI LUOGHI DEL BEATO ROLANDO RIVI

Dal 5 all'8 febbraio noi della Comunità Giovanile di Treviso abbiamo vissuto l'esperienza dell'itineranza sulle orme del seminarista martire Rolando Maria Rivi, beatificato il 5 ottobre 2013 su previa autorizzazione di papa Francesco. Per prepararci spiritualmente abbiamo letto una biografia, la quale racconta la vita, il contesto storico e gli eventi che hanno portato al martirio di questo giovane ragazzo di appena 14 anni.

Le vicende sono accadute a San Valentino, un piccolo paese in provincia di Castellaranò (RE) negli anni che vedono svolgersi la seconda guerra mondiale. È proprio fra le colline emiliane che cresce e si rafforza il movimento partigiano nelle sue molteplici anime (sia di ispirazione comunista che cristiana), suscitando interesse e fascino anche nel giovane seminarista. I nazisti occupano il Seminario e i ragazzi vengono mandati nelle loro rispettive famiglie con l'impegno di continuare gli studi aiutati dai loro parroci. Mentre cresce la tensione tra nazisti e resistenza partigiana, Rolando Rivi viene allontanato da casa con l'inganno da un gruppo di giovani partigiani comunisti. Sarà brutalmente percosso, condannato senza neanche un processo sommario ed infine ucciso "in odio alla fede" in un piccolo boschetto lontano dal suo paese natale.

Il cammino della Comunità Giovanile è cominciato a Monchio (MO), luogo del martirio di Rolando, e si è concluso a San Valentino (RE), luogo di nascita e di sepoltura.

Durante l'itineranza siamo stati accompagnati dagli educatori che hanno preparato il percor-



so, da Ferruccio, Franco e Alfieri che ci hanno fatto da mangiare, e siamo stati ospitati negli ambienti che alcune parrocchie ci hanno gentilmente messo a disposizione. Lungo il cammino siamo rimasti in silenzio la maggior parte del tempo per favorire la preghiera personale o di gruppo, in alcuni momenti abbiamo vissuto una condivisione a coppie e ovviamente anche qualche meritata pausa. Ci sono state di aiuto anche le persone incontrate durante il cammino perché hanno contribuito, attraverso i loro sguardi di stupore, la curiosità e le parole di incoraggiamento, a far crescere nel nostro animo la consapevolezza della straordinarietà e dell'unicità dell'esperienza che stavamo vivendo. Si può dire, in conclusione, che l'esperienza dell'itineranza ha portato noi seminaristi di Treviso a vedere con occhi nuovi il mondo che ci circonda, ma ci ha anche invitati a vivere con più autenticità, coraggio e determinazione la nostra fede.

Giacomo Baesso, CG



# Un proiettile alla tempia, un proiettile al cuore

IL CAMMINO SPIRITUALE ACCANTO AL SEMINARISTA MARTIRE ROLANDO

Un proiettile alla tempia, un proiettile al cuore. Così, i partigiani, hanno cercato di mettere fine alla vita di Rolando Rivi. Gli hanno sparato alla tempia, per uccidere le sue idee. Gli hanno sparato al cuore, per uccidere i suoi sentimenti, ma, non sapevano, che la sua forza non stava in nessuna delle due cose perché lui era in Gesù.

La figura del Beato Rolando, però, non è solamente quella di un martire da ammirare per come è morto, ma è anche quella di un cristiano da imitare. Ha amato tanto Gesù e ha dato anche la vita pur di non tradirlo. Ha percorso con convinzione la strada che aveva davanti e che lo Spirito gli indicava. Il cammino fatto da Rolando mi ha fatto pensare che ci sono tante occasioni nella vita per voltarsi, per mollare, per

dire "No, non ne vale la pena, non ce la posso fare". Ma, come dice Tolkien, le vere storie che vale la pena raccontare sono quelle in cui il protagonista non ha mollato andando avanti fino in fondo. Queste sono le grandi storie da raccontare. Questo è quello che ha fatto Rolando.

Questo è quello che ci ha voluto lasciare: non avere timore degli ostacoli o del cammino che sembra portare ad un'inevitabile sconfitta, perché nella vita ci saranno difficoltà, fatiche e anche delusioni ma questo giovane martire ci ha dimostrato che le parole di Gesù sono vere: "Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo".

Rolando, inoltre, cela un grande tesoro e per scoprirlo bisogna guardare con attenzione. Don Lorenzo Zannoni, il nostro padre spirituale, definisce questo gio-

vane martire un poeta: "Io sono di Gesù" questa è la poesia di Rolando, che nasconde tutta la bellezza della sua vita. Essere poeti della propria vita significa non fermarsi alle apparenze. I veri poeti sono cercatori instancabili della bellezza, sono cantori della gioia, sono capaci di immaginare oltre l'orizzonte. Si mettono dalla parte del Creatore per il quale niente è povero, ma tutto è carico di ricchezza, anche la vita di un ragazzo ucciso a 14 anni. Siamo, quindi, invitati a cercare la ricchezza che in questo martire attende nascosta, tenendo sempre presente il segreto che la volpe rivela al Piccolo Principe: "Non si vede bene che col cuore: l'essenziale è invisibile agli occhi".

Giuseppe Simionato, CG



1923 d. Giuseppe Carraro al centro tra i seduti, con i compagni di ordinazione sacerdotale

## Mons. Giuseppe Carraro è venerabile

Mons. Giuseppe Carraro, nato a Mira (Ve), allora nella Diocesi di Treviso, il 26 giugno 1899 e morto a Verona il 30 dicembre 1980, è la figura più significativa che il Seminario di Treviso ha avuto nel corso del XX secolo. Il 20 dicembre 2005 la Diocesi di Verona, che lo ha avuto come vescovo, ha aperto il processo per la sua beatificazione. Conclusa la fase diocesana, il 15 luglio 2015 la Congregazione per le Cause dei Santi ha pubblicato il decreto che ne riconosce le virtù eroiche dichiarandolo "venerabile" e potrà essere proclamato beato quando verrà riconosciuto un miracolo attribuito alla sua intercessione.

### La formazione

Giuseppe nasce in una famiglia di una profonda fede. Figlio di Sebastiano, un artigiano, e di Clotilde Pizzati, è il quintogenito di otto, di cui due moriranno prematuramente. Nel 1910 riceve la cresima e la prima comunione dalle mani del vescovo Beato Andrea Giacinto Longhin, che diverrà il suo modello pastorale e spirituale. A ottobre di quell'anno entra in Seminario. Chiamato alle armi il 17 giugno 1917 vi rimarrà fino all'aprile del 1920, facendo il servizio militare al fronte e successivamente in Libia. Rientrato in Seminario dopo gli studi teologici viene ordinato prete il 31 marzo 1923. Il suo primo impegno fino al 1925 è quello di cappellano a Castelminio di Resana, nel frattempo si iscrive alla Facoltà di Scienze Naturali dell'Università di Padova, su indicazione del direttore del Museo del Seminario,

che lo aveva avuto come suo assistente.

### Docente e direttore spirituale

Conseguita la laurea nel 1929 con il massimo dei voti, mentre già da un anno insegna, manterrà l'incarico di docente di materie scientifiche fino al 1938, e successivamente di Direttore del Museo fino al 1942, svolgendo anche attività di ricerca. Nello stesso periodo vanno sempre più aumentando gli impegni di carattere spirituale e pastorale, che la Diocesi gli domanda sempre più, riconoscendo il suo alto profilo spirituale. Proprio per questo motivo nel 1938 sarà chiamato al delicato compito di direttore spirituale del Seminario Maggiore. Nel nuovo incarico, a cui si dedica con grande passione dà prova di un grande equilibrio che, mettendo a proprio agio i seminaristi, li fa aprire alla confidenza. Dotato di un buon intuito spirituale, sa mettere insieme conoscenze psicologiche, solidità di dottrina spirituale e grande paternità, offrendo incoraggiamento e stimolando l'impegno nei giova-



7 aprile 1949 don Giuseppe Carraro in primo piano alla posa della prima pietra della ricostruzione ed ampliamento del Seminario

ni a lui affidati. Si impegna molto nella predicazione e nelle istruzioni comunitarie: per ogni occasione, anche la meno importante prepara scrupolosamente almeno una traccia. Nel 1940 pubblica **Veni-Mecum del seminari-sta**, un manuale di preghiere e di devozioni.

### Rettore

Il 7 aprile 1944, venerdì santo, Treviso è oggetto di un furioso bombardamento alleato che provoca oltre 1700 morti nella città e distrugge o danneggia l'80% degli edifici, tra cui lo stesso Seminario. Appena due giorni prima, il 5 aprile, mons. Vittorio D'Alessi, rettore del Seminario, è nominato vescovo di Concordia e mons. Carraro è chiamato a succedergli. Il 27 dicembre dello stesso anno un nuovo bombardamento danneggia gran parte del Seminario, che per fortuna è già sfollato. Al nuovo rettore spetta l'arduo compito della ricostruzione. Le sue principali preoccupazioni sono però di ordine formativo. Lui stesso si assume l'onere di alcuni insegnamenti: Teologia Morale fondamentale, Teologia Pastorale, Pedagogia, Teologia Ascetica. Istituisce tra la fine del Liceo e l'inizio dei corsi teologici l'anno di Propedeutica, forse per la prima volta in Italia. Il contributo più importante del suo rettorato è dato dal nuovo regolamento, pubblicato nel 1952, redatto con il contributo di molti collaboratori, che si avvale degli apporti della psicologia e della pedagogia. La nuova impostazione guadagna il plauso della Congregazione dei Semi-



nari, ma incontra alcune resistenze a Treviso.

### Vescovo

Il 12 ottobre 1952 è nominato vescovo ausiliare di Treviso e consacrato il 1° novembre successivo, mantenendo fino all'anno seguente l'incarico di rettore. Alla morte del vescovo di Treviso, mons. Antonio Mantiero, il 15 febbraio 1956 viene eletto vicario capitolare per reggere la Diocesi si-

no all'arrivo del nuovo vescovo. Nel frattempo, il 9 aprile, vienetrasferito alla sede di Vittorio Veneto. Tornerà a reggere la diocesi di Treviso, in qualità di Amministratore Apostolico, dopo la prematura scomparsa del vescovo Egidio Negrin, da gennaio ad agosto 1958. Nel dicembre dello stesso anno verrà trasferito a Verona, di cui sarà pastore per 20 anni. Conclude la sua vita terrena il 30 dicembre 1980. La sua attenzione alla formazione del clero rimarrà una costante di tutto il suo ministero tanto da essere nominato membro della Commissione dei Seminari al Vaticano II e in aula relazionerà più volte sul documento riguardante la formazione sacerdotale. A Verona istituirà il Seminario Italiano per l'America Latina per preparare i sacerdoti diocesani **Fidei donum**. Sarà anche membro della Congregazione per l'Educazione Cattolica e presidente dell'analoga commissione della Conferenza Episcopale Italiana, di cui diverrà per un triennio dal 1975 al 1978 Vice-presidente.

**mons. Stefano Chioatto**

## BIOGRAFIA DI CARRARO

La Postulazione per la causa di beatificazione di mons. Carraro ha recentemente pubblicato una densa e documentatissima biografia del titolo «Il piccolo vescovo dell'Eucaristia», come amava definirsi lui stesso, curata da mons. Dario Cervato, storico della diocesi scaligera e bibliotecario della Capitolare. L'autore con uno stile chiaro fa emergere l'alto profilo spirituale del vescovo in 650 pagine, di cui 250 dedicate al periodo trevigiano. In appendice a ciascuno dei 16 capitoli sono riportati i documenti più importanti che vi si riferiscono. La cronologia della vita, un'abbondante bibliografia, l'indice dei nomi e l'apparato fotografico completano la pubblicazione.



**FRANCESCO STOPPA**

# La restituzione

**PERCHÉ SI È ROTTO IL PATTO TRA GENERAZIONI - ED. FELTRINELLI**

Letto per voi

Perché si è interrotto il patto tra le generazioni? E' questo l'interrogativo da cui prende spunto e cerca di dare una risposta il libro dello psicologo Francesco Stoppa che intravede nel concetto di "Restituzione" il punto di svolta che può guidare nell'attuale periodo di crisi della civiltà contemporanea.

L'adolescenza diventa la cifra simbolica di un bisogno di cambiamento che rimane però sospeso nel passaggio tra la fedeltà a certi valori ereditati e il tradimento di essi nella prospettiva di una ricerca autonoma di un senso. Tra una generazione di adulti che non vuole smettere di essere giovane e una generazione di giovani che fa fatica ad affrancarsi dal padre, si insinua il rischio, subdolo e invisibile, della frena il cammino del cambiamento e, soprattutto, interrompe ogni forma di dialogo autentico tra padri e figli.

Ecco che allora vanno esplicitate due prospettive: quella del trasmettere e quella dell'ereditare. In che cosa consiste il passaggio di testimone tra padre e figlio? Trasmettere dei valori può essere sufficiente per dare voce alla legittima rivendicazione dell'adolescente alla propria autonomia?

La restituzione è il termine che lo psicologo

Francesco Stoppa utilizza per delineare un nuovo scenario di riconoscimento reciproco in cui il debito del figlio nei confronti del padre non consiste solamente nell'assumere in sé un valore ma nel rivitalizzarlo nel proprio contesto

individuale, sociale, culturale. Soltanto così potrà entrare in gioco sia per il padre che per il figlio: la possibilità di una continuazione dell'esistenza come desiderio di ricerca di un senso, quella che Lacan definiva come sentimento della vita.

Il sentimento della vita rappresenta la tensione verso la ricerca di un senso in cui riconoscersi; ciò che il padre lascia in eredità al figlio, è l'accettazione del suo essere altro e il riconoscere in lui quella ricerca di senso che ha animato la sua stessa vita. Così si attua una reciproca fiducia nelle potenzialità dell'altro.

Il padre allora accetta anche che il figlio si faccia orfano di tutti i valori ereditati.

E secondo il nostro autore è proprio nella possibilità di una ricerca affrancata dai dettami del padre che si attua la restituzione; padre e figlio restituiscono qualcosa di sé all'altro nell'accettazione dell'altrui identità; è in questo continuo ed ininterrotto movimento conflittuale, tra distanziamento e riconoscimento, che si svolge la storia dei popoli e si sviluppa l'identità dei molteplici universi culturali.



# ITINERARIO DI PREGHIERA PER GRUPPI DI CATECHESI NEL TEMPO PASQUALE



Per il tempo pasquale, Ufficio catechistico e Seminario rilanciano, anzitutto per chi non lo avesse ancora vissuto, l'itinerario sulle opere di misericordia già proposto nel tempo di Quaresima che ben si adatta anche al cammino



pasquale a cui il Signore ci chiama in questo tempo. Si tratta di sette verbi, per sette passaggi di preghiera alla scoperta e attualizzazione delle opere di misericordia corporali e spirituali. Oltre a questo itinerario proponiamo anche due momenti di preghiera un po' più prolungati da vivere durante un incontro di catechesi a scelta. Questa pagina riporta la traccia per catechisti e sacerdoti, mentre nel sito del Seminario saranno disponibili gli altri strumenti per vivere al meglio la preghiera con i ragazzi.

## Primo passo... TANTI PRIMA DI NOI & ORA TOCCA A NOI!

Un primo schema di preghiera vuole accostare figure di santi e testimoni, in particolare della nostra diocesi o delle Chiese a noi vicine, che hanno preso sul serio il Vangelo e lo hanno vissuto nel dono di sé.

**ENTRIAMO IN PREGHIERA...** Sugeriamo di vivere un primo momento nella stanza dell'incontro. Ai ragazzi viene chiesto di elencare e scrivere i testimoni di Gesù che loro hanno incontrato nel loro cammino. Chi ha parlato loro di Gesù, chi ha mostrato loro qualche "tratto" di Gesù. Ci si porta poi in Chiesa alla scoperta dei santi testimoni della fede che sono più cari alla nostra comunità. Sarà sufficiente guardarsi attorno (immagini, statue, ecc..).

**UNA PAROLA CHE CHIAMA... (Lc 8,19-21)** Ci lasciamo stupire da questo brano di Vangelo: anche noi possiamo essere "familiari di Gesù", uniti intimamente a lui, se ascoltiamo la sua parola e la viviamo concretamente. Questo renderebbe fortissima la nostra amicizia con Lui. In questa avventura non siamo i primi, anzi tanti testimoni prima di noi ci hanno aperto la strada.

**LA MIA RISPOSTA...** Ogni ragazzo raccoglie davanti all'altare una piccola scheda (allegata) che riporta la piccola biografia di un santo della nostra terra e alcune domande. In un breve tempo personale vissuto anche in chiesa ci si può lasciar stupire dall'esempio di con quel discepolo e mettersi in gioco.

## Secondo passo... PREGHIAMO CON MARIA MADRE DI MISERICORDIA

Un secondo momento di preghiera è indicato per il mese di maggio. Vorremmo riprendere, con "gli occhi di Maria" alcuni passi del Vangelo sulla misericordia (in particolare quelli che danno il tema alle immagini che "vestono" l'ingresso della cattedrale), sullo stile della preghiera del rosario.

**ENTRIAMO IN PREGHIERA...** in stanza del proprio gruppo vengono riproposte le immagini del "Giardino della Misericordia" e ogni ragazzo potrà sceglierne una cercando di decifrare il Vangelo cui si riferisce. Fatto questo ci si può recare in chiesa o ad un capitello mariano per mettersi in ascolto con Maria.

**UNA PAROLA CHE CHIAMA...** Per ogni immagine proporremo il brano del Vangelo proprio. Dopo un breve silenzio, la preghiera del "Padre nostro", di alcune "Ave Maria" e del "Gloria" vogliono aiutarci a far entrare in profondità il dono di quella "buona notizia".

**LA MIA RISPOSTA...** Ciascun ragazzo sceglie un gesto per essere anche lui buona notizia per altri.

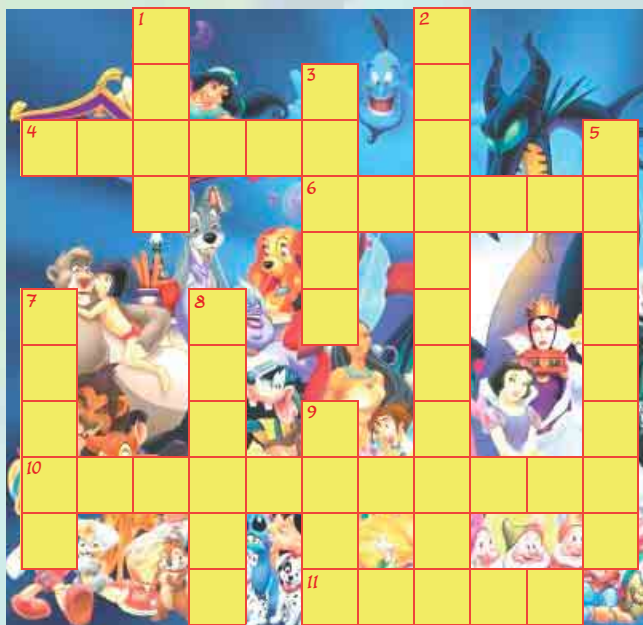
## CRUCI-CARTOON

### ORIZZONTALI

- 4) Fa coppia con Timon
- 6) La protagonista di "Ribelle"
- 10) Il film con protagonista il piccolo ratto Rémy
- 11) E' nel paese delle meraviglie

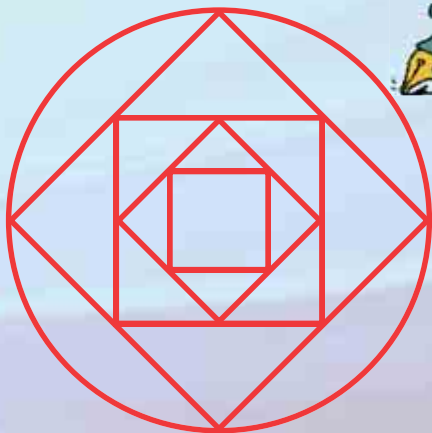
### VERTICALI

- 1) Il simpatico pesciolino pagliaccio
- 2) Una famiglia di supereroi con Elastigirl
- 3) Il tenero e piccolo capriolo
- 5) E' intrappolata in una torre isolata
- 7) Compagno di avventure di Winnie the Pooh
- 8) Quelli dei caraibi combattono nei mari
- 9) Il... fratello orso



## TRATTO UNICO

È possibile tracciare questa figura con un tratto continuo, senza staccare la penna dal foglio e senza ripassare un tratto già segnato. Provacì!



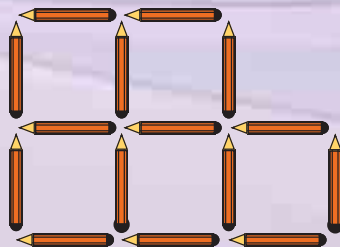
## INDOVINELLO ALLE NOZZE DI CANA

Alle nozze di Cana, lo sposo vuole rallegrare la festa proponendo un gioco. Si tratta d'indovinare il contenuto di sei caraffe coperte, contenenti, in ordine sparso, vino bianco, vino rosso ed acqua. A questo scopo dà un suggerimento: "Una brocca di vino rosso si trova fra due di vino bianco, nessuna con l'acqua si trova alle estremità della fila né a fianco di una di vino bianco, e due di vino rosso si trovano ciascuna immediatamente prima di una caraffa di vino bianco. C'è almeno una caraffa con ciascuno dei contenuti". Immaginando le brocche numerate da sinistra dall'uno al sei, sapreste stabilire il contenuto di ciascuna di esse?



## LE MATITE

Utilizzando 15 matite realizziamo 6 quadrati, come in figura (5 con una matita per lato, e 1 con due matite per lato). Prova a far sparire 3 dei 6 quadrati togliendo solo 3 matite.



## 3 GIORNI 2016 CHERICHETTI E ANCELLE



L'esperienza estiva di Lorenzago per ragazzi e ragazze che svolgono un servizio liturgico all'interno della comunità parrocchiale giunge alla sua quarta edizione. Sono tre giorni speciali di giochi, attività, laboratori, escursioni e preghiera, nei quali mettere al centro Gesù. È già possibile iscriversi on-line, cliccando sulla pagina **MO.CHI.** nel sito del Seminario. I posti sono limitati... c'è da affrettarsi!

Le date sono:

- per i chierichetti: dal 13 al 15 giugno; dal 20 al 22 giugno; dal 30 giugno al 2 luglio.
- per le ancelle: dal 23 al 25 giugno; dal 27 al 29 giugno.

## CAMPI VOCAZIONALI 2016 PER RAGAZZI

Sei un ragazzo che vuole vivere dei giorni di gioco e avventura in amicizia con Gesù e tanti altri ragazzi? Il Seminario organizza dei campi scuola a Lorenzago proprio per te!

Per iscriversi basta contattare don Andrea Caratozzolo al 3296903087.

I due campi si svolgeranno:

- dal 16 al 19 giugno per i ragazzi che hanno frequentato la 2<sup>a</sup> media;
- dal 12 al 16 luglio per i ragazzi che hanno frequentato la 5<sup>a</sup> elementare e la 1<sup>a</sup> media.



## Materiale scaricabile dal web

E' possibile scaricare alcuni inserti della rivista  
anche visitando il nostro sito web

[www.seminariotreviso.it](http://www.seminariotreviso.it)

Troverete facilmente:

- l'**Eccomi** per chierichetti e ancelle
- la **Veglia vocazionale** per momenti di preghiera in parrocchia
- la **Scheda Pasqua 2016** rivolta alle catechiste e proposta in collaborazione con l'Ufficio catechistico diocesano.



## FESTA DI CARNEVALE 2016

Il 4 febbraio, tra coriandoli e stelle filanti, nell'antica città di Olimpia Seminarium" si sono svolte le magnifiche Olimpiadi della festa di Carnevale del Seminario. Dopo l'accensione della fiaccola olimpica si sono avvicendate numerose scenette riguardanti i vari sport praticati nell'antichità. Da noi più piccoli della Comunità Ragazzi fino ai più grandi della Comunità Teologica, tutti hanno messo in scena le proprie opinioni su come fossero le Olimpiadi nell'antica Grecia. C'è poi stata la premiazione delle scenette migliori e, dopo questa, la festa è continuata e tutti noi abbiamo mangiato crostoli e frittelle. Abbiamo anche bevuto l'elisir del padre spirituale, un buon succo di amarena preparato "dal dio Bacco". Tutti poi sono tornati alle proprie comunità senza scordarsi questa esperienza!

**Marco Cusinato  
e Filippo Mazzicato, CR**



## FESTA EDUCATORI

Il 29 gennaio 2016 in Seminario si è svolta la festa degli educatori. In questo momento, festa per tutti noi, la partecipazione del rettore ci ha allietato. Prima di iniziare la cena, le comunità hanno partecipato alla Messa nella cappella del santo Curato d'Ars. Durante la serata, i seminaristi delle due comunità sono stati assieme tra loro. La festa è proseguita con una scenetta pensata dal gruppo teatrale, nella quale tutti gli educatori si trovavano in un bar e il rettore intervistava ciascuno di loro. I primi erano quelli della Comunità Giovanile, poi quelli della Comunità Ragazzi. Dopo c'è stata la performance di tre ragazzi del gruppo musicale della giovanile che hanno cantato un loro brano. La serata è finita con il dolce, un applauso agli educatori e un saluto finale.



**Giovanni Bedin e Ganesh Da Ros, CR**

# Come aiutare il Seminario

## 1. Borsa di studio

permette di aiutare i giovani seminaristi a completare la loro formazione: l'importo intero è di 4.000 euro, ma si può anche versare un aiuto di importo inferiore: 2.000 euro, 1.000 euro, 500 euro, 250 euro, 100 euro, 50 euro (in base alle proprie disponibilità).

## 2. Lasciando dei beni in eredità al Seminario:

- Per BENI MOBILI la dicitura del testamento è:  
"Io sottoscritto/a (cognome, nome, luogo e data di nascita) residente in ..... Via ..... n ° ..... in pieno possesso delle mie facoltà mentali e pienamente consapevole del contenuto e del significato di questo mio scritto, indico di seguito le mie ultime volontà: revoco ogni mia altra disposizione testamentaria precedente. Dispongo che sia lasciato al Seminario Vescovile di Treviso, Piazzetta Benedetto XI, n. 2 - 31100 Treviso, a titolo di legato, la somma di Euro ..... oppure i seguenti titoli ..... oppure ...(altro)....., per i fini istituzionale del Seminario
- Per BENI IMMOBILI la dicitura è:  
"Io sottoscritto/a (cognome, nome, luogo e data di nascita) residente in ..... Via ..... n ° ..... in pieno possesso delle mie facoltà mentali e pienamente consapevole del contenuto e del significato di questo mio scritto, indico di seguito le mie ultime volontà: revoco ogni mia altra disposizione testamentaria precedente. Dispongo che sia lasciato al Seminario Vescovile di Treviso, Piazzetta Benedetto XI, n. 2 - 31100 Treviso, l'immobile sito in..... per i fini istituzionale del Seminario.
- N.B.: In tutti i casi il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore, datato con il giorno, mese ed anno e sottoscritto di proprio pugno.
- L'Ufficio Economato è sempre a completa disposizione per eventuali chiarimenti dovessero essere necessari per la redazione del documento.

## 3. Come inviare le offerte:

- Consegnando l'offerta direttamente ad un Sacerdote/Educatore del Seminario;
- Consegnando l'offerta direttamente all'Ufficio Economato del Seminario;
- Versando l'offerta presso un qualsiasi Ufficio Postale con accredito sul Conto Corrente Postale n° 000012531315 – intestato al SEMINARIO VESCOVILE DI TREVISO - Piazzetta Benedetto XI, n.2 – 31100 Treviso;
- Versando l'offerta presso una qualsiasi Banca, intestando il bonifico a: BCC di Monastier e del Sile – Filiale di Treviso centro – codice IBAN IT13 C070 7412 0010 3000 0106178 per l'accredito a favore del SEMINARIO VESCOVILE DI TREVISO – Piazzetta Benedetto XI, n. 2 – 31100 Treviso.

## Attività vocazionali 2016

### Quinta elementare

**10 aprile**

**14-15 maggio**

**5 giugno** (Festa finale)

### Terza media

**17 aprile**

**15 Maggio**

### Prima e seconda media

**3 aprile**

**5 giugno** (Festa finale)

### Stella Polare

**10 Aprile**

**29-30 aprile** (pellegrinaggio mariano)

**15 Maggio**



EL GREGO, *Cristo risorto e Maria Maddalena*

## Pasqua 2016

“Risorgi mia effige,  
fatta a mia immagine!  
Risorgi, usciamo di qui!  
Tu in me e io in te  
siamo infatti un'unica  
e indivisa natura”

*(Da un'antica Omelia sul Sabato santo)*

*Buona Pasqua  
a tutti i nostri lettori!*

N.B.: Gli animatori vocazionali ai quali fare riferimento sono:

**d. Andrea Caratozzolo**, per i Preadolescenti, **0422 324851**

**d. Cristiano Serafin**, per gli Adolescenti, **0422 324859**

**d. Giancarlo Pivato**, per Giovani-Adulti, **0422 324843** oppure **340 6802501**

oppure, per tutti, al **0422 3247** (portineria)

“Attenzione! In caso di mancato recapito,  
rinviare all'Ufficio di Treviso Ferrovia per  
la restituzione al Mittente che si impegna  
a corrispondere la tassa dovuta”

SEMINARIO

Rivista del Seminario Diocesano

P.tta Benedetto XI, 2 - 31100 TREVISO

Tel. 0422 3247 - Fax 0422 324890

[seminario@diocesitv.it](mailto:seminario@diocesitv.it)